

MARIA PREZIOSO

## COMPETIZIONE, COESIONE SOSTENIBILITA' NELLE POLITICHE TERRITORIALI PER L'INTEGRAZIONE EUROPEA

*Premessa* - La competizione economico-territoriale per l'attrazione di risorse esterne si è molto intensificata negli ultimi decenni e ha dato luogo in Europa ad un acceso dibattito circa le modalità attraverso cui i territori competono per attrarre investimenti al di fuori dei confini nazionali.

Con sempre maggiore intensità, i sistemi-paese, le loro regioni, le città competono nel proporsi quali sedi di attività produttive, logistiche e di servizio. A tal fine, favoriscono processi di acquisizione e trasferimento di risorse per essere in grado di assicurare agli investitori condizioni di vantaggio, offrendo la disponibilità di 'set territoriali' in grado di determinarne il successo nel mercato globale.

Un territorio, per competere con successo in questa 'gara', deve assicurare agli investitori condizioni favorevoli per il conseguimento di *vantaggi competitivi sostenibili nel tempo*; è quindi indispensabile conoscere le logiche che sottendono alle scelte di localizzazione delle imprese impegnate nella crescita globale.

L'attenzione dell'UE si è incentrata sull'impresa che attiva processi di *multinazionalizzazione*, ossia rende internazionali i processi di creazione del valore attraverso il trasferimento del patrimonio di risorse e competenze, controllando direttamente le proprie attività sui e nei mercati internazionali.

Come mostra l'evidenza empirica, gli investimenti diretti all'estero (IDE) possono essere spiegati da una molteplicità di circostanze di stretta pertinenza territoriale: la ricerca di economie di scala a livello globale ed il loro ottenimento a scala locale, la volontà di conseguire il controllo su una fonte estera di materie prime o su un mercato estero di sbocco, la disponibilità di capitali ad interesse agevolato o di strumenti finanziari dedicati, la ricerca di costi favorevoli dei fattori produttivi, il conseguimento di vantaggi logistici, l'esigenza di adeguare i sistemi di offerta alle specificità dei singoli mercati, la volontà di trasferire conoscenze produttive e capacità manageriali, la necessità di accrescere il patrimonio di competenze e relazioni.

Tali fattori consentono all'impresa l'acquisizione di vantaggi competitivi spesso anche in presenza di svantaggi comparativi nazionali o locali, e rappresentano un'opportunità per il territorio che riesce a conquistarli in termini di posti di lavoro,

sviluppo del prodotto lordo locale, diffusione e trasferimento di conoscenze, knowhow tecnologico e manageriale.

La dotazione di fattori innovativi, la consistenza e la composizione della domanda interna, la natura della competizione locale e l'esistenza di filiere produttive di successo rappresentano indicatori di competitività che il territorio mette a disposizione degli investitori. Anche la cultura (intesa in termini di *cultural heritage*) occupa un ruolo di primo piano nella ricerca di territorio e riveste un'importanza determinante nelle scelte localizzative delle imprese.

I "determinanti" che orientano gli investitori nella scelta della sede sono stati spiegati dalla cosiddetta "catena del valore" (Porter, 1990) ed assumono un ruolo di primo piano nelle scelte localizzative da almeno un decennio orientando al successo l'impresa nazionale nella competizione globale.

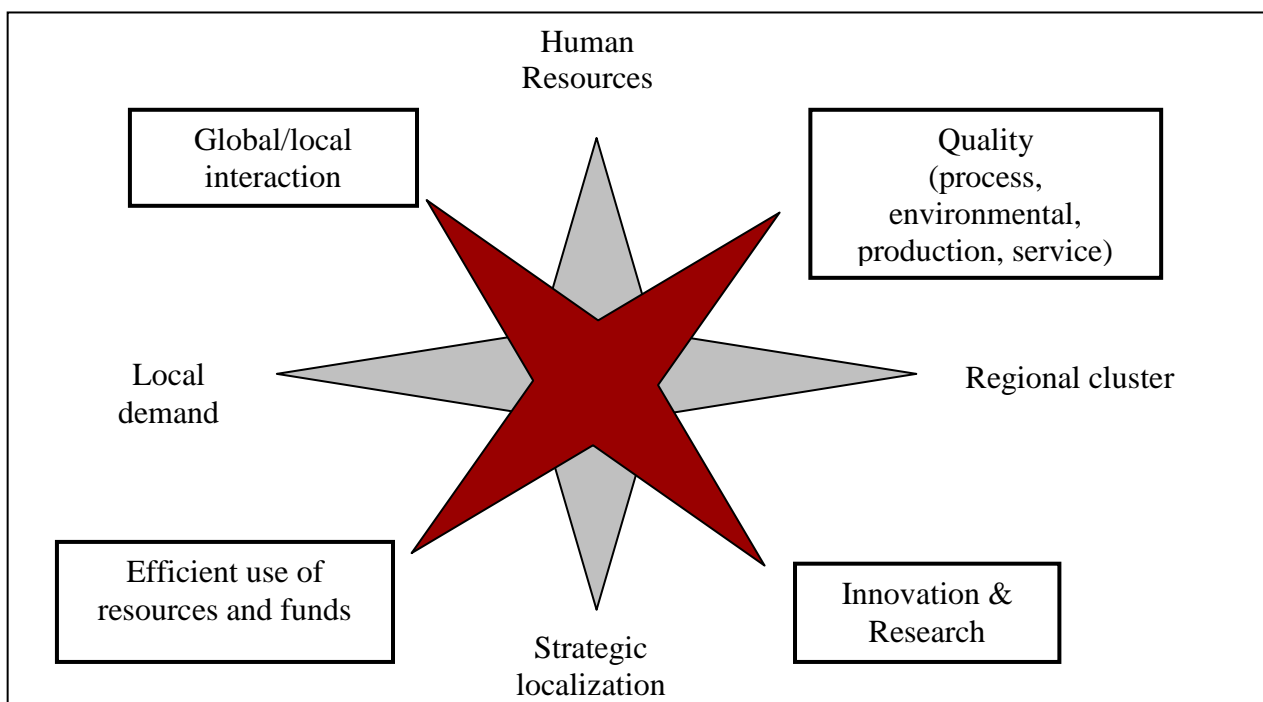
Una loro recente rivisitazione ed integrazione (Prezioso *et al.*, 2004) aiuta a spiegare come la combinazione di condizioni nazionali e di condizioni profondamente locali generi il vantaggio competitivo dell'impresa europea, per cui le condizioni alla base del vantaggio competitivo sono spesso localizzate all'interno dello stato, in sistemi territoriali (città o regioni, soprattutto transfrontaliere) diversi per i diversi settori industriali. In questi casi, città e/o regioni diventano ambienti unici nel dare sostegno concorrenziale ai diversi settori industriali.

*Competizione economico-territoriale e risorse esterne* - Le ragioni del successo di un territorio in un determinato settore produttivo sono spiegate dai fattori che formano "il diamante di Porter". Esempi sono offerti dalla presenza di acquirenti 'informati', dal possesso di meccanismi unici per la creazione di fattori produttivi, da una base ben sviluppata di fornitori locali. Questi ed altri elementi contribuiscono a generare un effetto di attrattività nei confronti degli investitori esteri, come emerge in numerosi studi empirici che confermano la funzione svolta dai sistemi economici territoriali quali centri nevralgici dei processi di sviluppo.

La ricerca delle motivazioni alla base del successo di particolari territori nella competizione globale (tema centrale degli studi di marketing territoriale) spiega come questi siano strettamente correlati alla *concentrazione* di numerosi fattori localizzativi, offerti alle imprese impegnate nei processi di crescita e, dunque, a *set di risorse* in grado di determinarne il successo. Un contributo significativo in questa ottica è offerto ancora una volta da Porter (1998), che, nell'analizzare il vantaggio competitivo territoriale, arricchisce la gamma di risorse o fattori localizzativi che rappresentano vantaggi di competitività per le imprese.

Tuttavia il modello può includere, oltre ai tradizionali determinanti del diamante nazionale, l'accesso a competenze e conoscenze e la presenza di risorse umane qualificate, quali risorse in grado di orientare i territori verso il conseguimento di posizioni competitive di successo nell'attrarre imprese e attività. Più in particolare, alle quattro principali fonti del vantaggio competitivo del territorio: la localizzazione strategica, la domanda locale, il grado di integrazione con i *cluster* regionali, le risorse umane; se ne aggiungono altre e più attuali, derivate dalle recenti indicazioni di politica europea (Fig. 1).

Fig. 1 – I vantaggi competitive dell'Inner City nel Diamante di Porter integrato



Fonte: ns. elaborazione<sup>1</sup> da Porter, 1998

I determinanti aggiuntivi interagiscono a loro volta con un complesso sistema di variabili che determinano il tasso di sviluppo della domanda e la scelta di prossimità dei mercati di sbocco secondo una visione ‘integrata’ e ‘a sistema’, anche in presenza di “grappoli” di imprese collegate tra loro e già competitive nei mercati nazionali ed internazionali.

I nuove determinanti delineano differenti sistemi collegati di imprese, diversi anche rispetto alle modalità di diffusione sul territorio, e rappresentano un fattore importante per lo sviluppo nel lungo periodo, poiché assicurano due potenziali vantaggi competitivi: promuovono la nascita di nuove imprese; creano vantaggi per i settori industriali ed i servizi di supporto, facilitando la creazione di fattori avanzati (competenze tecnologiche e organizzative), rafforzando la qualità e la quantità delle risorse umane.

*Competizione economico-territoriale e risorse interne* - Nell’ottica europea dell’allargamento, la vera finalità dello sviluppo territoriale va, tuttavia, ben oltre la conquista di imprese esterne. La prospettiva dell’attrazione di risorse esterne deve essere necessariamente integrata dal principio della valorizzazione del patrimonio di risorse e competenze interne e impone la diffusione di un nuovo orientamento da parte degli *stakeholder* territoriali, a partire naturalmente dalle istituzioni pubbliche che presiedono alla gestione del territorio.

<sup>1</sup> Cfr. Prezioso M., Mundula L., Imparto G., 2004, nell’ambito della ricerca europea ESPON *Territorial dimension of Lisbona-Gothenburg process*.

Il processo strategico di sviluppo di un territorio non può, infatti, realizzarsi attraverso interventi parziali di sostegno economico allo sviluppo o incentivi alla localizzazione di nuove attività economiche; deve al contrario attivare processi autorganizzativi e aggregativi del tessuto territoriale esistente di cui le imprese già operanti costituiscono l'intelligenza regolatrice capace di organizzare intenzionalmente l'offerta del proprio territorio e di produrre valore definendo la componente immateriale dell'offerta dei propri prodotti, ovvero gli scenari di fruizione degli stessi che condizionano il grado di soddisfazione dei consumatori.

Il concetto di *risorsa locali* si arricchisce di nuove 'quantità' – le imprese, le amministrazioni locali o le autorità che presiedono allo sviluppo del territorio –, perché ad esse spetta il compito di assicurare la *continuità dell'insediamento dell'impresa esterna* e soprattutto il *radicamento dell'impresa locale*, di promuoverne l'*ancoraggio territoriale* che consente di realizzare processi di accumulazione territoriale di risorse e competenze.

Nella *vision* europea, un territorio può perseguire la continuità d'insediamento e promuovere l'ancoraggio territoriale delle imprese per accrescere il suo patrimonio di risorse e competenze attraverso le cosiddette *risorse territorializzate*, ossia quelle risorse indissolubili o comunque strettamente interrelate con il contesto organizzativo e istituzionale della loro creazione. Queste risorse, difficilmente disponibili altrove nelle stesse connotazioni - perché difficilmente riproducibili altrove nello stesso modo - sono molto spesso il risultato di meccanismi di *coordinamento* locale di attori e attività.

Come è stato di recente sostenuto, l' 'impresa radicata' (non solo localizzata) evolverà solo se evolve e si sviluppa anche l'ambiente. Il conseguimento e la sostenibilità di posizioni di vantaggio per l'impresa e per il territorio è dunque sempre più il risultato dell'interazione tra i due soggetti complessi; l'efficienza del sistema socioeconomico, ossia l'efficienza delle sue principali componenti (le risorse naturali, le istituzioni, le infrastrutture, la cultura e i valori, le reti di attori locali, le relazioni di fiducia e/o cooperazione, ecc.), e la capacità di attrarre imprese esterne. Ne consegue che l'appartenenza territoriale diviene un valore fondante per l'impresa alla ricerca di vantaggi competitivi e la *valorizzazione di risorse del contesto socioeconomico* un percorso obbligato per rafforzare i suoi caratteri distintivi.

Il territorio, quale sistema produttivo complesso, non si limita a produrre un unico bene, ma, attraverso un'offerta complessa di risorse, servizi e valori soddisfa una domanda variegata, variabile e sofisticata. Sono molteplici e differenti dunque sia i soggetti che partecipano alla definizione dell'offerta territoriale sia i soggetti destinatari del sistema di offerta territoriale.

In tale prospettiva, l'*orientamento al mercato globale* impone l'adozione di un approccio differenziato (soddisfare cioè tutti gli interessi e tutti i bisogni attraverso strategie diversificate). Appare pertanto indispensabile adottare processi di interpretazione del mercato attuale e potenziale che consentano, attraverso la segmentazione, di definire per le singole categorie di 'acquirenti/clienti del territorio' le alternative di offerta possibili in relazione ai diversi vantaggi ricercati (la domanda). In tale direzione, il successo di un territorio nella competizione globale è il risultato di un'efficace *strategia di differenziazione* legata alla capacità di creare sistemi di offerta unici e di elevato valore percepito attraverso *coerenti scelte di posizionamento*<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Il posizionamento, come è noto, si configura come strumento di differenziazione che consente di identificare le caratteristiche tangibili ed intangibili del sistema di offerta che stimolano maggiormente il

Nella prospettiva che lo sviluppo sia un processo di accrescimento progressivo consistente nella combinazione di una molteplicità di risorse e di capacità, il posizionamento competitivo del territorio è espressione del possesso di risorse e competenze che determinano l'unicità del sistema di offerta territoriale e la capacità di attrarre nuove imprese "adatte" alla qualità del territorio, investendo nell'*autogoverno* dello stesso.

*Fattori di competitività su base regionale coesa* - Negli studi sulla coesione e sulla competizione territoriale i concetti di infrastruttura ed accessibilità sono risorse cruciali per il successo competitivo del territorio. Essi sono stati estesi fino a ricomprendere tutti gli attributi e le risorse che rendono un territorio più attrattivo in quanto destinatario di attività economiche (convergenza).

Il grado di complessità raggiunto dalla coesione (da intendere in termini di veicolo all'integrazione) di un sistema regionale deriva dalla sua capacità di aprirsi verso l'esterno e di attivare relazioni esogene, ma anche di dichiarare i legami che lo stesso sviluppa al proprio interno combinando fattori diversi, tra cui le reti di comunicazione, le istituzioni formative e i centri per la ricerca scientifica e tecnologica, le specializzazioni professionali e le capacità manageriali, i sistemi informativi specializzati, i sistemi di logistica ed i servizi qualificati, i sistemi manageriali ed i principi di gestione strategica.

Un ruolo centrale è assunto anche dalle *risorse della conoscenza*, in genere incorporate nelle istituzioni di ricerca, nelle imprese ed in altri tipi di organizzazioni.

Le relazioni socioeconomiche endogene dei sistemi territoriali risultano avere valore strategico, e quindi essere coese per la competizione, se in grado di aumentare le potenzialità dell'economia locale. Tali relazioni non sono sempre materialmente percettibili, anche se si tratta spesso di flussi intangibili, rappresentativi di 'un effetto rete' a livello locale, di portata territoriale oltre che spaziale più ampia di quanto sia possibile dimostrare statisticamente. Esse si manifestano attraverso accordi di cooperazione/integrazione; promossi anche da governi regionali per la creazione e lo sviluppo di imprese; o attraverso accordi all'interno di specifici progetti integrati che prevedono la partecipazione congiunta sia di soggetti privati che di istituzioni.

Anche la *partecipazione* e il *consenso* assumono il ruolo di infrastruttura essenziale nella costruzione della coesione (identità territoriale). Per questo l'istituzione che presiede allo sviluppo territoriale, per avere successo nel suo intervento, è obbligata a conquistarsi il più ampio consenso possibile, coinvolgendo le principali forze presenti sul territorio – pubbliche e private – nel progetto territoriale. Si impone, in tale direzione, il superamento delle logiche competitive che spesse volte caratterizzano le relazioni sussidiarie verticali tra istituzioni che partecipano direttamente o indirettamente alla definizione del sistema di offerta.

Attivare una cooperazione costruttiva, avviare cioè 'giochi a somma positiva' per tutti gli *stakeholder* territoriali, significa promuovere relazioni di fiducia, durature con tutti i soggetti e le istituzioni presenti sul territorio.

Va infine considerato il *ruolo propulsivo delle capacità imprenditoriali* per lo sviluppo territoriale. Numerose evidenze empiriche dimostrano come lo sviluppo territoriale sia legato molto spesso all'attivismo di soggetti imprenditoriali e che le

---

sistema di percezione e valutazione dei segmenti di clientela ed orienta l'impresa a stabilire la distanza ottimale rispetto alla concorrenza.

possibilità di sviluppo di un paese dipendono in misura consistente dalla presenza di capacità imprenditoriale oltre che dalla disponibilità di risorse naturali o di capitale. L'attivismo può essere considerata una risorsa che si accresce per autoalimentazione. Scaesa all'inizio del processo di sviluppo, si sviluppa rapidamente a causa della forza e della azione diretta dell'effetto di ritorno, e la sua espansione è limitata soltanto dalla capacità di apprendimento, di essere innovativi, di mobilitare nuove risorse.

Come dimostrano numerose ricerche condotte nel campo dell'economia d'impresa, nell'ambito dei sistemi distrettuali e di altre forme di network, può accadere che un'*impresa guida*, anche definita *centro strategico*, assuma il coordinamento di una moltitudine di soggetti (imprenditoriali e non) per la formulazione e l'implementazione di un progetto territoriale, aumentando il valore del sistema nel suo complesso anche in assenza delle istituzioni pubbliche.

Le relazioni tra imprese indipendenti per la produzione o gestione del mercato assumono, di volta in volta, la forma di semplici accordi di cooperazione, di consorzi, di alleanze strategiche o di joint-venture, necessari per fronteggiare la crescente competizione internazionale, sostenere gli ingenti costi della ricerca, accedere a nuove risorse e servizi, producendo in tempi brevi secondo esigenze sempre meno standardizzate. Ad un'estrema varietà di organizzazioni aziendali, fa quindi riscontro una altrettanto molteplicità di comportamenti localizzativi delle imprese favorito anche dalla forte segmentazione dei cicli produttivi dei singoli settori.

La plurilocalizzazione delle imprese si configura come indicatore di centralità economica per l'UE, in quanto consente di leggere l'area di riferimento come luogo di decisione e, allo stesso tempo, di attive relazioni con l'esterno.

Un dato univoco è rappresentato dal fatto che le imprese per affrontare positivamente le problematiche legate alla necessità di flessibilità strutturale, alla segmentazione dei mercati, alla presenza di alcune diseconomie di agglomerazione, alla carenza di spazi e all'elevato costo dei suoli urbani nei centri maggiori hanno reso se stesse sempre più *footlose* rispetto al passato, mutando il rapporto con la città.

Il mutamento è frutto di una profonda innovazione comportamentale dell'impresa tesa non più alla gerarchia ma alla multipolarità, che ha interessato, oltre i grandi centri produttivi, anche i sistemi territoriali della produzione, dando luogo al cosiddetto *policentrismo produttivo*.

*La "coesione socioeconomica", fattore di competitività delle regioni transfrontaliere dell'internazionalizzazione* - Un'ultima riflessione utile a completare l'individuazione di territori che presentano un grado di apertura verso l'esterno anche a scala sovranazionale è rappresentato dal comportamento dei centri decisionali delle imprese in grado di conferire, nelle aree di localizzazione, una centralità economica espressa dalla quali-quantità delle relazioni a scala europea e/o internazionale.

Indicatori indiretti di *coesione economica sovranazionale* possono essere considerate le sei tipologie di imprese codificate dall'Istat: imprese esportatrici operanti nel settore industriale; imprese importatrici operanti nel settore industriale; imprese di trasporto, credito ed assicurazione distinte da quelle operanti nel settore del commercio e pubblici esercizi, che servono utenti esteri; imprese industriali e dei servizi con unità locali all'estero.

Esse tendono a definire altrettante regioni, ormai considerate nelle indagini correnti sul sistema produttivo europeo delle piccole e medie imprese (PMI) come esempi *di competitori in fieri*.<sup>3</sup>

Riferendosi ad un sistema regionale, la loro organizzazione interessa più produzioni, non sempre connotate da un buon livello di coesione interistituzionale (ad esempio con la ricerca e la formazione), e quindi da capacità competitiva nei confronti dell'arena europea ed internazionale.

I caratteri sostanziali della competitività regionale europea dipendono dunque:

- da un processo di *industrializzazione geografica* che risente di schemi tipologici interpretativi ancora convenzionali, da cui si è tardato a trarre una visione coerente transnazionale rispetto al mercato interno;
- da un *mercato interno* dominato dalla presenza della PMI, che ha assunto aspetti rilevanti solo nei confronti della *job creation*, mentre sono state ridotte a generiche categorie analitiche la capacità che le imprese hanno dimostrato di possedere nel produrre e trasferire tecnologia, indurre occupazione, spingere alla crescita economica locale;
- dalle diverse forme di organizzazione della produzione regionale che mancano, in alcuni casi, di una struttura integrata con il contesto sociale ed ambientale, essendo l'esistente da un lato l'evoluzione storica di attività artigiane da sempre connotanti l'economia regionale; dall'altro strettamente legato alla cultura di un luogo urbano (la città), che deriva i propri caratteri forti dall'essere centralità politico-istituzionale.

Gli studi sulla dinamica del sistema produttivo adriatico dimostrano come sia spiccata la tendenza al radicarsi di localismi, i quali, perseguendo sul medio-lungo periodo la strategia dell'innovazione, sono riusciti ad occupare e stabilizzare gli spazi della produzione della PMI in settori tradizionali permettendo di mantenere posizioni mediamente alte nella competizione interregionale ma non in quella transnazionale.

A livello regionale, infatti, il sistema incentrato sui triangoli transfrontalieri presenta in genere posizioni alte, con tassi di incremento negativi molto contenuti nell'industria.

E' in questa direzione che l'Unione europea suggerisce di sostenere la produzione di *forme cooperative transregionali* per ogni settore produttivo, da promuovere anche a livello istituzionale con il concorso del sistema dell'offerta regionale.

Spetta infatti alla regione il compito di favorire la creazione/implementazione di piani per sostenere lo "sviluppo del territorio/prodotto", promuovere l'attività internazionale del sistema imprenditoriale ed attrarre investimenti, nel solco di una offerta sussidiaria capace di rispondere alla domanda esplicita che da più parti viene posta. In questo senso il territorio viene visto come una condizione imprescindibile di sviluppo, di cui va preventivamente valutato il livello di coesione<sup>4</sup> endogena (filiera).

---

<sup>3</sup> Data l'accezione con cui il termine viene usato in Italia nell'attuale momento degli studi economico-territoriali, questo attributo allude ad un potenziale inespresso a causa della mancata individuazione di un modello organizzativo integrato.

<sup>4</sup> Il termine sta in questo caso ad indicare la capacità di tenuta, di cooperazione, di pacifica e produttiva coesistenza tra tutte le componenti di un sistema produttivo; ma anche l'idoneità e l'efficienza delle istituzioni nel mettere in pratica regole di *governance* partecipativa inducendo la comunità d'impresa a perseguire, nei comportamenti individuali, obiettivi quali:

- 1) l'inserimento positivo e produttivo nel circuito sociale ed economico,
- 2) lo sviluppo di atteggiamenti "proattivi" di inclusione nelle scelte collettive (giungendo a "farsi carico" di responsabilità individuali e sociali),

Il tema è di particolare attualità e strettamente connesso al concetto di competitività sostenibile, dopo l'uscita della *terza Relazione sulla coesione economica e sociale* da parte dell'UE (feb. 2004), ma più ancora del Rapporto Kok alla Commissione UE *Facing the challenge. The Lisbon strategy for growth and employment* (nov. 2004), prospettando forme di partenariato transfrontaliero per riportare coesione nell'Unione ampliata, attraverso un uso equilibrato delle risorse al fine di ridurre il divario economico tra gli Stati membri e le regioni ed ottenere una crescita più rapida e uno sviluppo più sostenibile per il periodo 2007-2013, condividendo politiche, strumenti e riforme istituzionali.

Questo vuol dire che l'adeguamento non avverrà secondo un'unica direzione e non sarà immediato; ma vuol dire anche che esso avrà un impatto sulla competitività regionale.

Il territorio, soprattutto quello delle regioni, diviene il principale luogo di sperimentazione nella revisione del progetto politico europeo di cooperazione territoriale in sostenibilità per favorire il dialogo interregionale tra cui rientrano i temi dell'europeizzazione e della delocalizzazione della produzione.

Gli intendimenti della nuova politica europea (quella che diventerà operativa dal 2007) puntano a valorizzare (*competitività*) le differenze di contesto valutandone la *coesione* entro regole ben precise (*sostenibilità*).

In questo scenario, la regione transfrontaliera è chiamata ad assumere il ruolo di *promotore di accordi di settore/prodotto-territorio*, finalizzati alla crescita della cultura regionale, incentivando la relazione tra ricerca applicata, nuovi prodotti e nuovi strumenti finanziari a sostegno della diversità dell'offerta imprenditoriale e delle sue capacità di integrarsi in altri contesti, a partire dalle *performance* rilevate nel territorio di appartenenza.

## **Bibliografia**

- BAGNASCO A. e LE GALES P. (2000), *Cities in Contemporary Europe*, Cambridge University Press.
- BARKER T. and KOHLER, J. (Eds.), *International Competitiveness and Environmental Policies*, Cheltenham, Edward Elgar, 1998
- BUDD L., *Territorial Competition and Globalisation: Scylla and Charybdis of European Cities*, in "Urban Studies", 35 (4), 1998, pp. 663-685.
- EUROPEAN COMMISSION, *Competitiveness and Cohesion: Trends In The Regions* Brussels, EC, 1995.
- EUROPEAN COMMISSION, *Benchmarking The Competitiveness of European Industry*, Luxembourg, EC, 1997.
- EUROPEAN COMMISSION, *Competitiveness of European Industry*, Luxembourg, EC, 1997a.
- EUROPEAN COMMISSION, *European Competitiveness Report 2003*, Commission staff working document, 2003.
- EUROPEAN COMMISSION, *third Cohesion Report*, feb. 2004
- EUROPEAN COUNCIL, *Lisbon European Council: Presidency Conclusions*, 2000.
- EUROPEAN COUNCIL, *Göteborg European Council: Presidency Conclusions*, 2001.

---

3) il concorrere con le istituzioni (formali ed informali) al governo stesso della comunità condividendone le "buone pratiche".



HALL S. *et al.*, *Leading The Change: Sustainability As Competitive Advantage*, London, New Society Publishers, 1998.

KRUGMAN P., *A Country is not A Company*, in “Harvard Business Review”, 74 (1), 1996, pp. 40-44.

OECD, *Industrial Competitiveness: Benchmarking Business Environments*, Paris, OECD, 1997.

OECD, *Regional Competitiveness And Skills*, Paris, OECD, 1997a.

OECD, *Governance in 21<sup>st</sup> Century*, Paris, OECD, 2001.

OECD, *Cities for Citizens: the Role of Metropolitan Governance*, Paris, OECD, 2001a.

PAGANETTO L. (Ed.), *Knowledge Economy, Information Technologies and Growth*, Ashgate, Hampshire England, 2004.

PAGANETTO L. e GALLI G. (a cura di) (2002), *La competitività dell’Italia: le imprese. Ricerca del centro studi Confindustria*, Milano, Il Sole24 Ore.

PORTER M., *The Competitive Advantage of Nations*, New York, Free Press, 1990

PORTER M., *New Strategies for Inner-City Economic Development*, in “Economic Development Quarterly” 11(1), 1997, pp.11-27.

PORTER M., *Competitive Advantage; Creating And Sustaining Superior Performance*, New York, The Free Press, 1998.

PORTER M., *Competitive Strategy: Techniques For Analyzing Industries And Competitors*, New York, Free Press 1998.

PREZIOSO M., *STEM Approach – towards a common and cohesive European policy*, in Atti International Conference Present and future of the European Spatial Development Perspective, Turin, 5<sup>th</sup> March 2004a, <http://www.infrastrutturetrasporti.it/NuovoSito/dicoter/interreg/home.htm>

PREZIOSO M. (Ed.), *Territorial dimension of Lisbon-Gothenburg strategy*, FIR, Espon 3.3 Project, Luxemburg, 2004, [http://www.espon.lu/online/documentation/projects/cross\\_thematic/2209/](http://www.espon.lu/online/documentation/projects/cross_thematic/2209/)

## *Abstact*

With the publication of the *third Cohesion Report* by European Commission, a balanced use of the resources tends to show at the Europe of allargement, to the aim to reduce the economic difference between the members States and regions to obtain one faster increase and one sustainable development for the period 2007-2013. The new partnership for the European cohesion proposed is based on the common instruments, political sharing and institutional reforms and launch many challenges: the birth and dissemination of new technologies, the speed of the economic changes, the urban security. The territory, above all the the transborder regions one, becomes the main area of experimentation in the review of the European political plan of territorial cooperation in sustainability in order to the transnational cooperation and interregional level.

*Dip. Studi Economico-Finanziari e Metodi Quantitativi, Facoltà di Economia -  
Università di Roma "Tor Vergata"*